

Gazzetta del Sud 6 Dicembre 2020

## **Scott Rinascita, catturato all'alba il capo della 'ndrina Cassarola**

Vibo Valentia. Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, recita un antico detto popolare. A questo ci hanno però pensato i carabinieri i quali un pesante coperchio hanno messo su una particolare pentola, quella che in gergo identifica una delle 'ndrine operanti a Vibo Valentia, ovvero i Cassarola.

All'alba di ieri, infatti, a Bivona, frazione marina del capoluogo, è stato catturato Rosario Pugliese, 54 anni, alias Saro Cassarola e ritenuto al vertice dell'omonimo gruppo operante nella zona Affaccio e aree limitrofe di Vibo. Il 54enne, coinvolto nella maxi-operazione Scott Rinascita era ricercato dal dicembre scorso essendo allora riuscito a sfuggire all'arresto.

Da quanto emerso al momento dell'irruzione dei militari del Comando provinciale - i quali hanno agito con il supporto dei carabinieri dello Squadrone Cacciatori e dell'8° Elinucleo - nella palazzina (di proprietà di alcuni familiari) in cui era stato localizzato, Pugliese si trovava da solo ed era disarmato. Con sé aveva soltanto una somma di denaro (circa duemila euro) e nessun dispositivo che potesse facilitare il compito di rintracciarlo. Davanti ai carabinieri il capo della 'ndrina Cassarola - accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso - non ha opposto alcuna resistenza, né ha profferito parola. Secondo gli inquirenti Rosario Pugliese avrebbe trascorso tra il capoluogo e Bivona i circa dodici mesi di latitanza, aiutato a eludere i controlli delle forze dell'ordine dalla rete familiare, che ieri mattina si è radunata davanti al Comando provinciale dell'Arma, tributando un applauso al ricercato.

La cattura del latitante - come ha sottolineato il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri - oltre a coincidere con il decreto che dispone il giudizio nei confronti della pletera di imputati coinvolti in Scott Rinascita (91 hanno optato per l'abbreviato, gli altri, oltre 370, tutti a giudizio) si è verificata quasi nello stesso periodo in cui lo scorso anno i carabinieri sequestravano armi a Piscopio che sarebbero dovute servire proprio per compiere un agguato a Rosario Pugliese. Fatto di sangue da inquadrare - secondo quanto dichiarato dai pentiti (in particolare Bartolomeo Arena e Andrea Mantella) - negli accesi contrasti insorti tra la 'ndrina dei Pardea (Ranisi) e quella dei Pugliese (Cassarola) che più volte avrebbero fatto sfiorare la faida. Sta di fatto che nell'estate del 2019 l'azione di fuoco sarebbe stata pianificata dai Ranisi i quali per compiere l'imboscata erano in attesa del killer che sarebbe dovuto arrivare dalla Lombardia. Ma nell'ottobre del 2019 le dichiarazioni rese da Bartolomeo Arena nel suo primo verbale consentivano a Dda e carabinieri di sequestrare le armi e sventare il piano.

A oggi restano ancora irreperibili altri cinque latitanti coinvolti in Scott Rinascita: Pasquale Bonavota di Sant'Onofrio; Salvatore Morelli (alias l'Americano) di Vibo; Agostino Papaianni di Ricadi; Domenico Tomaino di Vibo e Domenico Cracolici di Maierato.

**Marialucia Conistabile**